Dall'ospedale del Frelimo di Mtwara nuove prove sui massacri portoghesi

L'odissea di donne e bambini mozambicani feriti durante gli attacchi terroristici dei colonialisti - Un'infermiera e un tecnico italiani inviati da Reggio Emilia — Le testimonianze di due medici bulgari

Dal nostro inviato

MTWARA, agosto In questo momento all'ospedale del Frelimo di Mtwara, oltre ad una sessantina di malati, sono ricoverati una bambina, tre donne e cinque uomini, tutti civili, feriti da bombe lanciate da aerei portoghesi. Essi sono una testimonianza concreta di come il regime di Caetano infierisce sulle popolazioni mozambicane. Eccone i nomi.

Muingipe Dapessi, bambina di quattro anni, ferita da una bomba di aereo alla regione toracica il 21 giugno 1973, presso il distretto di Nangade: Bertina Nkalunde, 25 anni, ferita da un proiettile di mitragliatrice allo regione mascellare durante l'attacco di un elicottero il 15 marzo 1973 in località Chipungu del distretto di Nangade; Bertina Alexandre, 22 anni, ferita da una bomba di aereo alla coscia destra con distruzione grave dell'osso in località Muatide nel distretto di Mueda; Andre Pashidi, 45 anni, ferito il 6 luglio 1973 da una mina nascosta in un sentiero, amputazione della gamba destra, presso Lipelwa nel distretto di Mueda; Kantelo Nkanogwa, 35 anni, ferito il 7 luglio 1973 da una bomba di aereo in località Muela nel distretto di Mueda, amputazione del braccio sinistro; Katiba Malissau, 26 anni, colpito l'8 luglio 1973 da una bomba di aereo in località Muela nel distretto di Mueda, stra; Tome Nkango, 40 anni, ferito il 18 maggio 1973 da una oomba di aereo, frattura della gamba sinistra; Likapa Ndondi, 25 anni, ferito gravemente in varie parti del corpo il 17 marzo 1973 da una bomba di aereo in località Micoe nel distretto di Chao.

C'è ancora una ferita, ri coverata qui ormai da dieci mesi. Si chiama Regina Nangwenga ed ha diciott'anni. I 5 ottobre (ma la data del giorno non è sicurissima, ci informano gli scrupolosi guerriglieri del Frelimo), Regina stava partorendo nel suo villaggio, di nome Litembo, nel distretto di Nangade. E' una zona liberata ormai da tempo e la popolazione vive in pace, finalmente non oppressa dalle persecuzioni portoghesi. Il Frelimo organizza scuole, posti sanitari, cooperative agricole: i colonialisti sanno benissimo che s! tratta di zone di nessuna importanza strategica, dove non ci sono partigiani. Noi stessi l'anno scorso visitammo proprio quella provincia e constatammo che ormai la linea del fuoco era lontanissima e non vi si svolgeva alcuna attività militare. Regina dunoue era nella sua capanna già in preda alle doglie, quando un aereo da bombardamento centrò con una bomba la stradina accanto alla ::apanna; il neonato morì e la donna fu gravemente ferita alla regione toracica ed alla colonna vertebrale. Stette qualche giorno fra la vita e la morte, poi migliorò ed il servizio sanitario locale provvide a farla trasportare, su una specie di barella, da alcuni volontari che marciarono a piedi per due giorni e una notte 'ino alla frontiera con la Tanzania. Da il, con un'autoambu:anza del Frelimo. Regina raggiunse l'ospedale di Mtwara Adesso si sta lentamente riprendendo, ma le ferite alla spina dorsale le avevano paralizzato entrambe le gambe e solo ora, con l'assistenza premurosa delle inferniere e dei medici, e con l'aiuto delle stampelle comincia lentamento a camminare.

Il racconto di Slavcho

Slavcho Slavov e sua moglie Svetia, entrambi medici, ci spiegano la situazione. Essi sono arrivat a Mtwara nell'aprile del 1971, inviati dal partito comunista bulgaro. Lo ospedale del Frelimo aveva cominciato a funzionare nel giugno del 1970 e da quando sono qui. Slavcho e Svetia non hanno avuto un giorno di riposo. Sono gli unici medici che lavorano per il Frelimo e l'attivita è continua e pres sante (l. aiuta validamente un'infermiera italiana, Maria Salghett: inv:ata dall'Arcispedale di Reggic Emilia, oltre a numerose e volenterose giovani mozambicane). I due medici bulzari nor nascon aver provato una certa sorpresa davanti alla stupita indignazione di certa stampa internazionale per il massacro di Wiryamu « Noi siamo qui da più di due anni -ci dicono -- e possiamo dichiarare ufficialmente, prove e registri alla mano, che durante il periodo della nostra permanenza due terzi dei feriti ricoverat, nel nostro ospedale appartengono alla mini lazione civile Essenzialmente bambin: e donne, qualche voita anche giovani contadini. che è imposs bile confondere con i guerrigiieri, poiché i combattenti sone così orgogliosi di appartenere al Frelimo, che mai e poi mai si dichiarerebbero civili E poi a qual fine? Qui curiamo tutti | bini ». con la stessa attenzione e

non ci sono differenze di trat-

« Del resto, aggiungono, basta spostarsi di qualche chilometro e andare al convalescenziario pei incontrarvi diecine di bambini e di donne mutilate. E' partito dal nostro ospedale per l'Italia proprio 'eri un ottimo tecnico italiano, Davide Montorsi. E' un comunista di Reggio Emilia, esperto in protesi. Viene qui da noi ormai da tre anni inviato dall'Arcispedale della sua città. Chiedetegli quante protesi per donne amputate alle gambe ha fatto. Lui stesso può dirvi del dramma di una giovane madre che nell'estate del '71, mentre lavorava nel campo del villaggio, col bambino di due anni legato alle spalle con un grosso fazzoletto, come si usa da queste parti, fu ferita in pieno da una bomba all'altezza del bacino. Lo stesso proiettile tagliò netta la gamba destra al figlio Li trasportarono qui a tempo per salvarli. Ma al bambino, nonostante le preghiere della madre, Montorsi non potè fare la protesi e così è rimaste immobilizzato.

Bambini con le stampelle

A nessun bambino si può applicare una protesi, perchè andrebbe cambiata ogni sei mesi man mano che il bimbo cresce e qui è impossibile farlo. Per questo, vedete, tanti bambini con le stampelle. Montorsi viene qui ogni anno per una ventina di giorni rinunciando alle ferie: applica le protesi di cui prende le misure l'anno prima. E' un lavoro utilissimo, importante anche psicologicamente, perché ridà fiducia ai nostri mutilati, oltre a metterli in grado di camminare, ma non può naturalmente risolvere tutto. Basta andare al convalescenzario; chi non crede a Wiryamu venga qui, vedrà bambini e donne mutilati atrocemente; potrà parlare con loro e constatare che è tutta gente ferita in bombardamenti su villaggi pacifici e indifesi».

Il medico ci spiega che la

grande maggioranza dei civili

che ha operato o curato in questi due anni sono feriti agli arti. Non perchè questi siano i feriti più numerosi, ma perchè sono praticamente i soli che possono essere trasportati senza morire lungo la strada. Per ogni donna o bambino o contagino che arriva all'ospedale di Miwara ce ne sono almeno altri dieci che muoiono nei villaggi. «Per esempio, qui non arrivano mai feriti al ventre, al torace o alla testa - dice Slavov - e non certo perchè non ce ne siano. Purtroppo sono intrasportabili e muoiono nei villaggi. Non bisogna dimenticare che il Portogallo in queste zone non ha mai costruito strade, neppure in terra battuta, e perciò quals:asi trasporto avviene a piedi ed a spalla. Per raggiungere la frontiera da! più vicino villaggio ci vogliono un minimo di dieci ore di marcia veloce». Il dottor Siavov e sua moglie sono da due anni testimoni delle conseguenze della ferocia portoghese. a Vorremmo, ci dicono che tutti coloro che vogliono veramente sapere la verità, ma specialmente medici e giornalisti, venissero qui, a fare per qualche settimana o anche solo per qualche giorno la vita che noi facciamo. Vedrebbero arrivare donne e bambini in condizioni terribili e capirebbero come noi capiamo, che si tratta di gente che viveva pacifica nelle proprie capan

ne o andava a scuola nella foresta o lavorava nei campi o trasportava l'acqua; gli aerei portoghesi li hanno bombardati sp etatamente. Nella regione dalla quale provengono i ferit, non c'è più guerra guerreggata ormai da due anni; ma i bombardamenti invece d. smettere si sono intensificat' ». «Noi qui, ci racconta la dottoressa Svetla, teniamo re-

golarmente dei corsi di educazione sanitaria perchè il Frelimo ce !' rich!ede sempre con insistenza. Per mesi insegnamo a giovani e ragazze che poi vanno nelle zone liberate per spiegare come si deve vincere la sottoalimentazione, per diffondere i primi elementi della cura contro la lebbra, la tubercolosi, la malaria, cce sone le malattie più frequenti in Mozambico Solo nella provincia di Cabodelgado sono sorti per oper del Frelin.o decine di posti sanitari che provvedono direttamente a fare diagnosi, a dare medicine a effettuare controlli, a propagandare le nor-

me igi-niche». Da una parte, tutto questo lavoro, che costa sacrifici e fatica a tanta gente, e dall'altra le bombe che mutilano bambini, che uccidono o rendono invalidi giovani madri, vecchi, ragazzi.

■ In oga, modo, a chi dubita di Wiryamu — ci dicono i due dotton bulgari - date l'indirizzo dell'ospedale di Mtwara Qui ci sono testimonianze e prove sufficienti per dimostrare che i colonialisti portoznesi seminano morte e distruzione fra donne e bam-

Marisa Musu



Tre ragazzi mozambicani ricoverati nell'ospedale del Frelimo per le ferite riportate durante gli attacchi e le rappresaglie delle truppe portoghesi

La segreteria del PAIGC eletta al 12º congresso

GUINEA-BISSAU: I DIRIGENTI DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

della Guinea e di Capo Verde, come abbiamo già riferito nei giorni scorsi. al suo XII congresso svoltosi nelle zone libere dell'Est della Guinea Bissau (18-22 luglio), ha nominato il nuovo Segretario generale del partito, nella persona di Aristide Pereira, e ha costituito il nuovo Segretariato permanente in sostituzione della Commissione permanente del Comitato esecutivo della lotta. I componenti del nuovo Segretariato permanente sono Aristide Pereira, segretario generale, Luiz Cabral, segretario generale aggiunto, Francisco Mendes e Joao Bernardo

La carica di segretario generale del partito era rimasta vacante dopo il barbaro assassinio di Amilear Cabral, all'inizio di quest'anno. Riportiamo la biografia politica dei nuovi dirigenti. ARISTIDE PEREIRA, Segretario Generale del Partito.

Quarantanove anni, tecnico radiotelegrafista, è nato a Boavista, Isole del Capo Verde. Giovanissimo, dopo gli studi nel liceo di Capo Verde, giunse in Guinea Bissau dove fece la sua carriera fino a ricoprire la carlca di capo del servizio telecomunicazioni di Bissau fino al momento in cui abbandonò il paese per la lotta di liberazione.

Fondatore del Partito con Amilcar Cabral, dalla sua creazione nel 1956. fu membro della Direz.one Superiore del Partito (Ufficio politico e Comitato centrale). Durante il periodo di attività clandestina fu une dei principali organizzatori del Partito dalla sua co stituzione fino alla data della sua fuga gretario generale aggiunto dal 1964.

1965. Dopo il 1970 fu membro della Commissione permanente del Comitato esecutivo di lotta, assieme ad Amilcar Cabral e Luiz Cabral, nel quale ricopri la carica di responsabile nazionale per la Sicurezza e il Controllo e per gli Affari esteri. LUIZ DE ALMEIDA CABRAL, Segre-

tario Generale Aggiunto del Partito. Quarantadue anni, esperto contabile. nato a Bissau. Fu fondatore del Partito e dalla sua creazione membro della Direzione Superiore. Anche egli, nel periodo di attività clandestina a Bissau e negli altri centri urbani, fu un attivo organizzatore del Partito dal 1956 fino al momento della fuga nella Repubblica del Senegal, in vista dell'imminente arresto da parte della Pide (polizia politica portoghese). Segreta-rio generale dell'Unione nazionale dei lavoratori della Guinea-Bissau (UNTG) dalla sua costituzione nel 1961. Membro del Consiglio di guerra dal 1965. A partire dal 1970 membro della Commissione Permanente del Comitato Esecutivo di Lotta, assieme ad Amilcar Cabral e Aristide Pereira, nella quale fu responsabile nazionale per la Ricostruzione nazionale delle zone liberate. FRANCISCO MENDES (Chico Té), Se-

Trentaquattro anni, nato a Enxudé nel sud della Guinea-Bissau, E' uno studente che ha interrotto gli studi per la lotta di liberazione. Dal momento della sua entrata nel Partito (1960), dopo essersi sottoposto ad una conveniente preparazione politica e militare, ha ricoperto le cariche se-

kry (1960-1962).

ministrativa di Befatàr ad est del paese (1962-1963). - Commissario politico e militare

gruppi di guerriglia del Nord Membro dell'Ufficio politico del Partito dal primo Congresso (1964). Membro del Consiglio di guerra dal 1965 in qualità di Commissario po-

- Responsabile dell'Ideologia nella Commissione politica e della Formazione ideologica del Comitato centrale del Partito (1967-1970) e delegato dell'Ufficio politico per il Fronte del Nord. Responsabile nazionale dei Servizi logistici al Consiglio di guerra ('70-'71). Membro del Comitato esecutivo di lotta e del Consiglio di guerra

Segretario. Trentaquattro anni, elettricista, è nato a Bissau. Dal momento della sua adesione al Partito e dopo essersi anch'egli sottoposto ad una preparazione politica e militare, è stato: - Capo politico militare della regione amministrativa di Catio a Sud del

JOAO BERNARDO VIEIRA (Nino),

paese (1961-1964). - Capo militare del Fronte Sud e membro dell'Ufficio politico dal I Con-- Membro del Consiglio di guerra e

suo vice presidente dal 1965. Delegato dell'Ufficio politico per il Fronte del Sud (1967-1970). - Responsabile nazionale delle operazioni militari al Consiglio di guerra

1970-1971). Membro del Comitato esecutivo di lotta e del Consiglio di guerra (1971-1973).

verso la Repubblica di Guinea Cona-- Commissario politico nella Sede kry, per motivi di sicurezza (1960) Sedei combattenti del Partito a Cona-

Il segreto di certe operazioni in Irlanda copre scottanti retroscena

Gli inglesi usarono pregiudicati anche in provocazioni anti-Ira?

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 8 Le implicazioni politiche e il contraccolpo emotivo dell'a alfare Lituejohn » sono più gravi di quanto cercherebbe-

ro di far apparire lo studiato distacco utificiale e i tentativi di recupero di alcuni commentatori, di fatto sono sotto accusa tutti i mezzi di pressione e provocazione imnegati dagli inglesi nelle due Irlande. L'impressione è che, basta sollevare un lembo del mantello di segretezza da cui sono coperte certe operazioni, per trovarsi di fronte ad un retroscena tanto ampio quanto scottante. In certi casi, meno si di-

ce e meglio è. I laburisti insistono a chiedere una inchiesta ma, nell'interesse della « sicurezza dello stato ». si accontentano ora di una indagine riservata a livello ministeriale. Il Times prima spiega quanto sarebbe legittimo e utile andare a chiarire i fatti, poi nega l'opportunità di una inchiesta per non compromettere « il successo nelle operazioni anti-IRA » Il primo a cadere in con'rad dizione comunque era stato il ministro della difesa i ard Carrington, leri, quando avedue pregiudicati come i fratelli Littlejohn. Pare che il nome di Kenneth Littlejohn, indiziato per una rapina di 60 milioni di lire a Smethwick nel '70, ab bia smesso di comparire nell'elenco ufficiale dei ricerca-

riuscirvi, i contatti fra il sot-

tosegretario Johnson Smith e

ti dalla polizia nel giugnoluglio 1971. Il che può servire ad accreditare la correttezza di Johnson Smith nell'accet tare di incontrare un uomo. al quale, per così dire, era stata appena restituita la fedina penale pulita Ma le cose potrebbero an-

che dimostrare che, con il ruolo di «informatore», Littlejohn si era automaticamente procurato il condono per i suoi precedenti La questione, del resto, è abbastanza formale perché - come scrive oggi il Guardian - a i servizi di controspionaggio britannici ogni anno ricevono centinaia di offerte di infiltrare spie nell'IRA in maggioranza le offerte provengono da persone che fanno parte, o che vivono ai margini, del mondo della criminalità in Gran Bretagna in Irlanda e all'estero La procedura normale è di accettare tali offerte e di re-

guati all'utilità delle infor-

Il fatto che i servizi segreti e il governo inglese si servano a scopi politici di gente ai margini della società civile è dunque accertato. Rimane però un altro interrogativo: tali personaggi hanno un incarico di semplici «informatori» oppure sono utilizzati nel ruolo assai più aggressivo di « provo-

Kenneth Littlejohn afferma che la rapina alla banca di Dublino il 12 ottobre scorso, che gli è costata una condanna a 20 anni, faceva parte di una tattica intesa a discreditare l'IRA, cioè rientrava nei suoi compiti di « agente» inglese Inoltre egli sostiene di aver ricevuto una telefonata di plauso da Johnson Smith (che nega il fatto) dopo la bomba al quartier generale dei paracadutisti inglesi di Aldershot nel febbraio del 1972 (sette vittime innocenti) che venne attribuita all'Ira official. Quale era stato il contributo di Littlejohn in quella occasione e perché Johnson Smith (se la agente di polizia senza prove telefonata risponde a verità) né testimoni. avrebbe ritenuto opportuno congratularsi per « il buon va voluto giustificare, senza i tribuirle con pagamenti ade- lavoro » da lui fatto?

a « cantare » assai · più di quanto abbia fatto fino ad ora. Probabilmente si tratta di un ricatto controproducente. Al momento tuttavia nessuno sembra in grado di smentirlo Molti episodi che alla fine del '72 hanno favorito l'adoz:one di misure speciali contro l'Ira e preparato l'avglese a Dublino rimangono tuttora senza spiegazione. In particolare - come ha ricordato l'on. Bernadette Devlin sarebbe davvero utile e interessante sapere chi collocò nel centro di Dublino le bombe-strage del 2 dicembre 1972 (4 morti e 150 feriti) che automaticamente convinsero il parlamento inglese ad approvare la legge con la quale qualunque cittadino può essere portato davanti al tribunale speciale (tre giudici di nomina e nessun giurato popolare) e condannato come appartenente ad una organizzazione illegale sulla base della semplice deposizione di un

Littlejohn dice che, se non

lo fanno uscire subito dal

carcere di Dublino è disposto

Antonio Bronda

Il nuovo scandalo che coinvolge il vice di Nixon

Agnew avrebbe ottenuto bustarelle settimanali da appaltatori favoriti

Alla sua elezione a vice-presidente avrebbe avuto inoltre 50 mila dollari « in cambio di favori passati e futuri » - Chiamati in causa numerosi uomini d'affari - Preoccupati commenti della stampa - Pronto il « libro bianco » di Nixon sull'affare Watergate

Le accuse contro il vice presidente degli Stati Uniti Spiro Agnew, che hanno pro-vocato una inchiesta giudiziaria per « corruzione, estorsione e frode fiscale», vengono oggi precisate nei particolari da un gruppo di giornali statunitensi appartenenti alla catena Knight (che possie de quotidiani a Detroit, Filadelfia, Miami e in altre citta). Secondo tali giornali i procuratori federali del Mary land, lo stato di Agnew, stanno indagando su asserzioni secondo le quali il vice di Ni-xon avrebbe ricevuto tangenti di mille dollari la settima-na (circa 600 mila lire) quan-do era funzionario della contea di Baltimora e poi governatore del Maryland, e una somma, tutta in una volta, di 50 mila dollari (circa 30 milioni di lire) dopo essere diventato vice-presidente ın cambio dı favori passatı e futuri concessi ad appaltato-

L'ufficio di Agnew è stato subito interpellato in proposito dai giornalisti e il portavoce non ha fatto alcuna nuova dichiarazione di innocenlimitandosi a quanto aveva detto ieri all'annuncio della indagine nei confronti del vice presidente e cioè che Agnew è « inno cente di qualsiasi malfatto: e di essere fiducioso che questa sarà la constatazione del

ri ed uomini d'affari.

Il giornalista che ha scrit to l'articolo per i giornali della catena Knight, Saul Friedman, dice che gli investigatori federali stanno vagliando li Agnew avrebbe ricevuto le « bustarelle » settimanali in cambio della concessione di contratti per la contea e per lo stato. Agnew è stato funzionario esecutivo di contea per quattro anni e governatore per due, prima di essere scelto da

Le indagini riguarderebbero personalità addette alla raccolta di fondi elettorali chiesero denaro a imprenditori che avevano contratti con lo stato del Marvland in cambio della concesisone di altri lavori. Parte del denaro potrebbe essere stato usato da Agnew a titolo personale. L'indagine chiamerebbe in

causa numerosi uomini d'affari di Baltimora, tra i quali Jerome Wolff, che ha fatto molti lavori per lo stato, diventando poi commissario alle strade per il Maryland e quindi assistente di

Si rileva che le accuse ad Agnew sono ancora nelle mani degli investigatori e non sono ancora state portate davanti a un Gran Giuri e questo significherebbe che gli elementi raccolti non sarebbero sufficienti a giustificare una richiesta di rinvio a giu-

Il vice di Nixon era già sta-

to bersaglio di critiche nel 1968 quando venne designato candidato repubblicano alla presidenza. Il « New York Times» gli imputò conflitti di interessi in certi affari bancari e terrieri. Nixon in quella occasione espresse piena fiducia in Agnew e leri, interpellato dai giornalisti, il portavoce della Casa Bianca ha detto di non avere dichiarazioni da fare e che tale silenzio non doveva assolutamente essere interpretato come una dissociazione del presidente dal suo vice.

Il nuovo scandalo viene se guito con grande preoccupazione dalla opinione pubblica americana. Il «New York Times » scrive: « In questi ultimi mesi la rivelazione di attività illegali da parte di alti esponenti della amministrazione Nixon ha scosso la fiducia del pubblico nella integrità del governo federale. Queste rivelazioni sono talmente gravi e di portata così grande che perfino il procedimento di interdizione del presidente Nixon non appartiene più al regno dell'impensa-bile ».

Nixon intanto è rientrato a Washington dalla residenza di Camp David, ove ha lavorato al nuovo «libro bianco» nel quale tenta di spiegare la sua posizione sullo scandalo Watergate. Il documento dovrebbe essere diffuso la prossima settimana e viene preannunciato come « il resoconto più completo che si sia finora avuto sul caso ». I lavori della commissione senatoriale di inchiesta sul caso Watergate sono stati sospesi ieri, a conclusione dela prima fase e dopo dodici settimane di lavori. Le sedute riprenderanno dopo il 3 settembre. Gli ultimi ad essere sentiti dalla commissione so no stati l'ex ministro della giustizia Richard Kleindienst e il vice ministro Henry Pe-

Sono state due deposizioni sostanzialmente favorevoli a Nixon, mirando a sostenere che il presidente non ebbe alcuna responsabilità nei tentativi di soffocare lo scandalo delle intercetazioni clandestine nella sede del partito democratico all'hotel Watergate. Sia Kleindienst che Petersen hanno affermato che Nixon rimase sbalordito e scosso quando il 15 aprile gii fu detto che i suoi massimi collaboratori erano stati accusati per l'affare Watergate. Le due deposizioni sono in netto contrasto con quella resa dall'ex consulente legale di Nixon, John Dean, il quale affermò davanti alla commissione di aver avuto la netta impressione che Nixon fosse al corrente di ogni | stica nelle stesse strutture di-

Sotto la presidenza di Arafat

Damasco: riunito ieri l'esecutivo dei palestinesi

Denunciata come falsa e provocatoria la dichiarazione di un fantomatico « gruppo Abu Yussuf » che rivendica l'attentato di Atene

Nuovi elementi sono emersi ad avvalorare l'ipotesi che la tragica sparatoria all'aeroporto di Atene sia stata in realtà una manovra provocatoria, volta a screditare la Resistenza palestinese e magari a precostituire pretesti per colpirla nelle sue basi in Libano ed in Siria. Secondo quanto riferi-sce il giornale An Nahar, infatti, un gruppo che si autodefinisce «settima squadra suicida» del «gruppo Abu Yussuf » ha rivendicato la paternità dell'attentato. Abu Yussuf è il nome di battaglia di uno dei tre dirigenti palestinesi assassinati il 10 aprile a Beirut da un commando di killers israeliani.

Il comunicato di questo fantomatico gruppo (che definirazione Bahr el Bakr», dal nome di una scuola egiziana bombardata dagli israeliani nel 1970 e nella quale morirono decine di bambini straziati dal napalm) dice testualmente: « La settima squadra suicida ha attaccato i passeggeri del volo americano 840 diretto a Tel Aviv nella sala transiti dell'aeroporto di Atene. Noi chiediamo al governo e al popolo della Grecia amica di trattare i nostri eroi come prigionieri di guerra e di non porli alla mercé degli agenti segreti americani o israeliani. Lo chiediamo energicamente e non ce ne staremo zitti se la nostra richiesta non verrà accolta».

Il « gruppo » ha rilasciato. sempre ad An Nahar, anche una « dichiarazione » indirizzata « dal popolo palestinese al popolo degli Stati Uniti », in cui si afferma: « Abbiamo deciso di adottare i vostri metodi criminali e di impartire la prima lezione contro le persone che hanno intrapreso una

campagna di sterminio contro il nostro popolo ». Il tono delirante di queste affermazioni lascia intendere che ci si trova, quale che sia l'identità degli autori del « comunicato », in presenza di una vera e propria provocazione. A darne conferma è venuta nel pomeriggio una dichiarazione del portavoce di Al Fatah, il quale, riferendosi esplicitamente al comunicato del «gruppo Abu Yussuf», ha detto: «Un tale gruppo non esiste, è un falso. La Rivoluzione palestinese deplora ener-gicamente l'offesa perpetrata da coloro che cercano di servirsi del nome di un martire palestinese per il vile scopo di screditare il movimento di liberazione ». Al Fatah, ha aggiunto il portavoce, si è impegnato di scoprire la vera

Proprio al fine di esaminare la situazione e coordinare l'inchiesta che la Resistenza intende condurre sui fatti di Atene e sul dirottamento del Jumbo, ha tenuto oggi una riunione «di emergenza » a Damasco l'esecutivo dell'OLP, sotto la presidenza di Arafat. La riunione sembra sia ancora in corso. L'agenzia palestinese Wafa, dandone notizia, ha detto che è stata esaminata anche « la situazione nei territori occupati» ed ha denunciato le « operazioni sospette tendenti a far passare sotto silenzio l'aumento della lotta del movimento palestinese nei territori occu-

Dal canto suo il primo ministro libanese Takieddin Solh ha formalmente smentito che i due terroristi di Atene siano partiti dall'aeroporto di Beirut. E' evidente nella smentita la preoccupazione di togliere ogni pretesto ad eventuali « rappresaglie » delle truppe di Tel Aviv.

Accusando i servizi segreti israeliani

La radio dell'OLP condanna la strage

Ribadita la estraneità della Resistenza ai metodi terroristici

Sulle responsabilità dell'attentato di Atene e sulle manovre provocatorie con cui Israele si precostituisce il pretesto per eventuali nuovi attacchi contro le sedi palestinesi in Libano e in Siria, la radio « Voce della Palestina ». che è portavoce ufficiale dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina), ha trasmesso martedì sera un comunicato, di cui ci sembra interessante ripor-

tare il testo: «Da più di un mese i canali della propaganda sionista hanno intensificato in maniera significativa la consueta campagna di minacce contro i militanti della Resistenza palestinese ed i suoi sostenitori in Europa e nel mondo. Dopo l'impunito assassinio del militante Boudia a Parigi, che ha siglato la catena di vergognose complicità con cui certi ambienti delle polizie europee stanno cercando di coprire da mesi i crimini dei sicari di Tel Aviv, dirigenti Israeliani pensavano di poter continuare senza ostacoli la loro sanguinosa strategia del terrorismo. Le dichiarazioni di Golda Meir, alla seduta della Knesset immediatamente precedente la sua partenza per il congresso dell'Internazionale socialista, avevano d'altronde sancito chiaramente la determinazione con cui i dirigenti di Tel Aviv intendevano usare qualunque mezzo pur di perseguire la loro politica di forza. « Resa sempre più forte dalla connivenza obiettiva dimostrata dal comportamento di certe sfere dei servizi di sicurezza italiano e francese

nel corso delle inchieste sulla barbara uccisione dei compagni Zuaiter e Hamshari, la rete terroristica israeliana ha voluto colpire ancora, travolgendo nell'assassinio di un inerme cittadino arabo in Norvegia anche la vita di un giovane norvegese che aveva avuto il torto di trovarsi sulla strada dei sicari di Tel Aviv. Ma questa volta la ferma reazione del governo norvegese ha smascherato l'esistenza della centrale terroriplomatiche israeliane ad Oslo | tegia adottata dal nemico ».

, ed ha spezzato la catena delle complicità europee con criminali, rispecchiando il giusto risentimento dell'opinione pubblica, culminato in una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata israeliana.

«Il fallimento della politi ca terroristica di Tel Aviv di fronte ai nobili valori e metodi di lotta della Resistenza palestinese, che in questi stessi giorni si affermano e si intensificano attraverso le operazioni nella Patria occupata, hanno obbligato il sionismo ad un repentino mutamento di strategia, volto principalmente a colpire quei legami di solidarietà internazionale con la Resistenza largamente manifestatisi dopo il vile massacro del 10 aprile a Bei-

« Così è stato deciso di trasferire il campo d'azione del terrorismo sionista dalla terra araba all'Europa per sviare l'opinione pubblica, deformando quelli che sono i giusti metodi di lotta del movimento palestinese e per fare definitivamente dimenticare la serie di crimini commessi dai servizi di sicurezza israeliani. In questo disegno odioso si inquadra l'operazione del Jumbo giapponese ed oggi il massacro dell'aeroporto di Atene, volto in particolare ad usare pressioni psicologiche sul governo norvegese perché anche l'inchiesta sulla uccisione di Bouchiki venga insabbiata come quelle che la

hanno preceduta.

« L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina a nome di tutta la Resistenza Palestinese, nell'affermare con forza la sua completa estrancità e la sua ferma condanna impegna a mobilitare tutte le sue energie per amascherare fino in fondo le dirette responsabilità dei dirigenti israeliani. La Rivoluzione palestinese ha fiducia che le masse greche saranno al suo fianco in questo impegno e rinnova di fronte a tutti i suoi sostenitori nel mondo la sua incrollabile volontà di proseguire la lotta con i metodi e le finalità da essa scelti, quale che sia la subdola stra-